

SERIE A **CALCIO**
A segno in acrobazia e su punizione, è toccato al francese piegare la resistenza dei dorici e far ripartire la locomotiva rossonera: una lezione di supremazia per tutte le rivali
L'unica nota stonata l'infortunio di Massaro

Bonjour Papin

2 MILAN
Rossi 6.5, Tassotti 7, Maldini 6.5, Eranio 6, Costacurta 6.5, Baresi 5.5, Lentini 5 (36' s.t. Albertini s.v.), Rijkaard 7, Van Basten 7 (1' s.t. Massaro 6), Papin 7.5, Evani 6.5. (12 Cudicini, 13 Gambaro, 16 Simone).
Allenatore: Capello.

0 ANCONA
Micillo 5, Mazzarano 5.5, Lorenzini 5, Pecoraro 5.5, Glonek 5.5, Bruniera 5, Lupo 6 (17' s.t. Vecchiola 5.5), Centofanti 6 (17' s.t. Caccia 6), Agostini 5, Delari 6, Sogliano 5.5. (12 Nista, 13 Fontana, 15 Gadda).
Allenatore: Guerini.

ARBITRO: Boggi di Salerno.
RETI: nel pt 14' Papin, nel st 7' Papin.
NOTE: angoli 10-2 per il Milan. Spettatori: 73mila. Ammonito Mazzarano. Al 40' st, Massaro infortunatosi in uno scontro con Pecoraro, è stato portato a braccia negli spogliatoi.

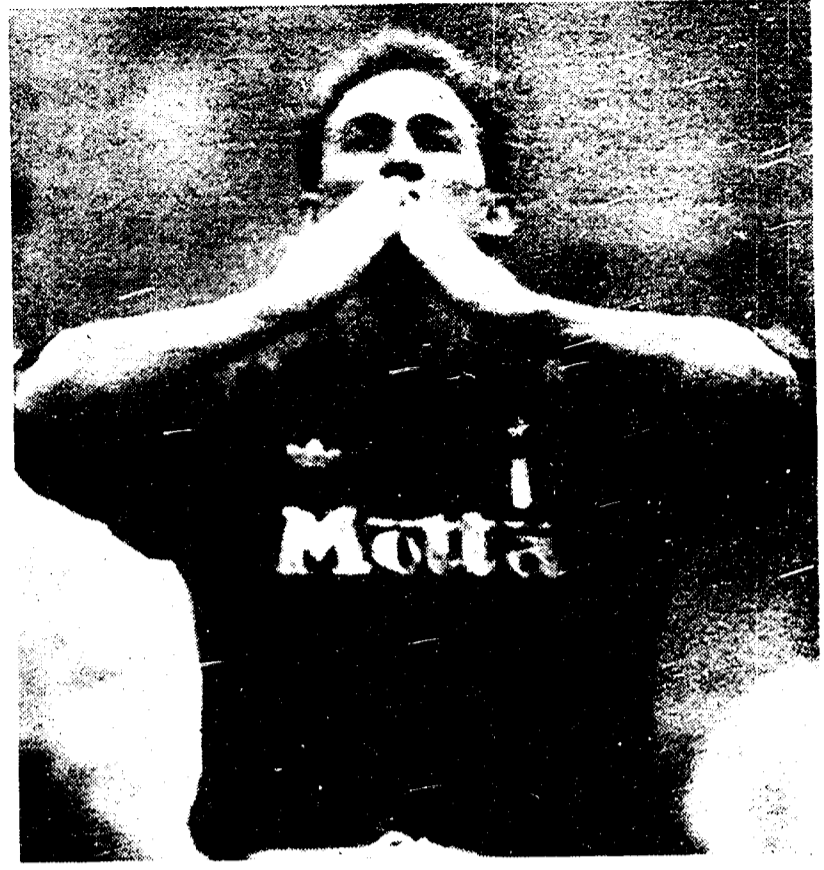
10' Preciso appoggio di Van Basten per Rijkaard: il suo tiro è alto.
12' Eranio crossa per Van Basten che, di testa, obbliga Micillo a una difficile deviazione.
14' Tassotti crossa: Papin con una splendida rovesciata batte Micillo.
31' Papin appoggia per Van Basten la cui deviazione esce di poco.
40' Papin colpisce al volo

MICROFILM
da posizione angolata: il portiere respinge di pugno.
44' Punizione di Delari, Centofanti colpisce di testa e Rossi respinge.
51' Punizione di Papin: Micillo è battuto.
76' Conclusione di Evani: Micillo respinge.

IL FISCHIETTO



BOGGI 6.5. Tutto tranquillo per Robert Anthony Boggi. Questa è una di quelle partite che qualsiasi arbitro si augura di dirigere. Una sola ammonizione (Mazzarano, fallo su Papin) spiega bene il «clima» del match. Senza problemi, ha trottiato per 90 minuti. Boggi, 37 anni, è alla sua seconda apparizione a San Siro con il Milan. La prima fu il 24 gennaio '91, in occasione di Milan-Cremone (3-1).



DARIO CECCARELLI

MILANO. Brutte notizie da Milano per la corporazione del bla-bla calcistico. Siamo alla pausa natalizia e già, in sovrapposizione alle immagini del campionato, si intravedono i titoli di coda. Il Milan trita anche le parole, le polemiche, le discussioni. Non c'è più nulla da dire, da inventare, da celebrare, da esecrare. E i vari Mosca, Mughini, Agropi e compagnia chiacchierante, rischiano il «taglio» o il riciclaggio. Via, scremiamo, azzenniamo: servono elettricisti, idraulici, magari giardinieri visto che il prato di San Siro perde ciuffi come un vecchio toupet.

Auguri, auguri, ci rivediamo l'anno prossimo. Il Milan stringe le mani, abbraccia amici e nemici, e parte verso le Canarie prima del ponte natalizio. Nel giorno di Santa Lucia, quello più buio dell'anno, splende come la Stella Cometa e indica la meta ai viandanti del campionato. Il Milan corre sulle nuvole, a quota 21, con una partita da recuperare (con la Sampdoria il 23 dicembre). Gli altri arrancano come pastorelli senza gregge. Sinceramente fanno pena: i primi inseguitori (Inter, Fiorentina, Torino) sbattono con sei lunghezze di ritardo. Ma nulla possono: l'Inter incassa la sua quarta sconfitta fuori casa. Fiorentina e Torino ingrassano sulle carestie altrui. E la Juventus? Se ci fosse Manfredi, sarebbe già crocifisso. Scherza coi fans e lascia stare i santi: pare che Boniperti e Trapattoni

appartengano a questa nobile categoria.
C'è un uomo che ride al Meazza: si chiama Jean Pierre Papin, ha 29 anni, è francese, e fino a giovedì scorso era malinconico come un ponte della Senna sotto la pioggia. A Eindhoven, in coppa, aveva dovuto rispettare la lunga coda rossonera. Poi, dopo un colloquio con Berlusconi, è stato tranquillizzato. Finalmente, contro l'Ancona, trova il suo giorno di gloria realizzando la sua prima doppietta del campionato. Molto spettacolari i suoi gol: il primo, al 14', lo centra con una magnifica rovesciata che piega addirittura le mani a Micillo, il portiere dell'Ancona. Un gol che ha molte analogie con quello di Van Basten nella partita di coppa contro il Göteborg. Anche in questo caso, il cross (di Tassotti) è partito dalla destra: gran volo e perfetto tempismo nell'esecuzione. Il Meazza giustamente va in deliquio.

Più ordinario il secondo gol, una violenta punizione sibilata come un machete nella solita giungla di gambe. Forse c'è anche una deviazione, ma non è il caso di fare i difficili: gli autogol, come i furti, non li denuncia mai nessuno, soprattutto gli autori. Jean Pierre, in campionato, raggiunge così quota quattro. E il suo futuro (rossonero) acquista colori più vivi. Forse monsieur Papin dovrà rinunciare a far tornare il suo ligolio proliquo.

La cronaca del match, pre-



feriamo risparmiarvela. Diciamo solo che il primo tempo è stato abbastanza divertente, quasi combattuto. Il Milan, dopo la brutta esperienza della settimana scorsa con l'Udinese, preferisce non staccare mai la tavoletta dell'acceleratore. Quasi tutte le azioni pericolose vengono dalla destra, dove opera il tandem Tassotti-Eranio. Viaggiano con il pilota au-

tomatico, come fossero sulla solita autostrada che da Milano porta a Milanello. Quando arrivano al casello, cioè sul fondo, scodellano i loro traversoni con la stessa sicurezza con cui si stacca lo scintreno dei chilometri. Uno, due, tre: al quarto cross Papin segna. Siamo al 14', ma i rossoneri insistono per dar la botta finale. Van Basten fa di tutto: appog-

gia, crossa, smarca, tira. Anche Papin si muove bene. Il gol l'ha sciolto e, per un nulla, non ne realizza un altro in acrobazia. Pochi acuti vengono dalla sinistra. Lentini è giù di voce, non si fa notare. O meglio: spesso s'ingobisce in inutili contorsioni che lo portano ad un'unica meta: giù per terra con le chiappe sul prato (spelacchiato).

La squadra di Guerini fa quel che può: sta cioè schiacciata. Pochi grilli per la testa, palla lunga e pedale. In attacco ha una sola punta, Massimo Agostini, l'ex condor rossonero. Vede solo una palla nel finale, quando Costacurta gliela regala per non farlo intrizzare. E Delari? Nulla, sia a centrocampo. In pratica sparisce. Nella ripresa, Massaro so-

stituisce Van Basten (mercoledì gioca con la nazionale) prendendo anche una botta al ginocchio. Il secondo gol di Papin, al 51', chiude la giornata che si rivitalizza grazie alle notizie sulla concorrenza (?) che vengono via radio. L'Inter perde, la Juve perde, il Cagliari perde. Sembra il terzo mondo calcistico. Forse ci vogliono i marines.

MICROFONI APERTI

Jean Pierre Papin segna in rovesciata il primo gol del Milan; suo anche il secondo direttamente su punizione. E, sopra, manda baci alla curva cui contende il tifo normalmente riservato a Van Basten

Berlusconi: «Il Milan fa gara solo con se stesso e anche chi non è milanista deve guardarsi con simpatia. Le persone generose, aperte, che sanno pensare all'utopia, gioiscono per le nostre imprese. Quelle grette dicono che uccidiamo il campionato, ma i puri di spirito non possono che ammirare l'avventura di questo Milan. Ogni sport ha bisogno di miti e il Milan lo è. Il Milan è il Milan: non è paragonabile ad altri. Siamo malati di utopia. Quanto al razzismo, l'iniziativa di oggi è positiva ma non risolve il problema: bisogna premettere i teppisti in modo da portarli a vedere la partita in un cinema e non allo stadio».

Guerini: «Il Milan ha dominato in lungo e in largo perché il Milan in questo momento è una squadra che non ha paragoni in Italia e nel mondo. È una spugna sopra tutti, come organizzazione gioco e come affiatamento. Lo strapotere del Milan non si discute. Anche Juve e Inter si sono rassegnate e pensano solo a un posto per l'Uefa».

Guerini 2: «Abbiamo preso due gol da bischeri, ma se non li facevamo il li avremmo fatti in un altro momento. Comunque nel nostro piccolo siamo riusciti a tenere il campo, non siamo usciti dal Meazza ridicolizzati».

Capello: «Il vantaggio in campionato è cospicuo, siamo contenti ma continueremo a giocare come abbiamo fatto fino ad oggi. Penseremo ad una partita dopo l'altra, perché dobbiamo onorare lo spettacolo e questo grande, generoso pubblico».

PUBBLICO & STADIO

Nessuna reazione da parte del pubblico. Lo striscione del «No al razzismo» finisce per terra al centrocampo per la gioia dei fotografi. Riappare, in quel del Meazza, Che Guevara, la sua barba rada campeggia al centro dello striscione del collettivo ultrà dell'Ancona. I milanisti invece fanno gli auguri a Filippo Galli che ritorna in squadra, e protestano, si fa per dire, contro quelli che non si fanno mai vivi sotto la curva. Vogliono anche loro il regalo di Natale. Spettatori 75.305; abbonati 73.034 per una quota di lire 2.007.578.000; paganti 2.272 per un incasso di lire 198.535.000. Prezzi 200mila le poltroncine rosse; 27mila il 3° anello, dai bagarrini 20mila.

Il Toro rimaneggiato per le assenze di quattro titolari si accontenta e la squadra di Boskov spreca con l'argentino due occasioni per passare

Doni natalizi firmati Caniggia

0 TORINO
Marchegiani 6.5, Mussi 7, Cois 6, Fortunato 5.5, Sottil 6.5, Fusi 7.5, Sordo 6 (pt Zago 5.5; 33' st Poggi), Venturin 7, Aguilera 6.5, Scifo 6, Silenzi 6. (12 Di Fusco, 13 Saralegui, 16 Della Morte).
Allenatore: Mondonico.

0 ROMA
Corvone 6.5, Garzya 6, Rossi 6.5, Piacentini 6.5, Benedetti 7, Comi 6, Mihajlovic 6.5 (10' st Salsano 6), Haessler 7 (39' st Muzzi), Caniggia 6, Giannini 4, Rizzitelli 6. (12 Firmiani, 13 Tempestilli, 16 Carnevale).
Allenatore: Boskov.

ARBITRO: Nicchi di Arezzo 5.5.
NOTE: Angoli: 7-2 per la Roma. Giornata fredda, terreno in buone condizioni, spettatori: 20mila. Ammoniti Caniggia e Rossi per gioco scorretto, Rizzitelli per proteste, Scifo per comportamento non regolamentare.

MICROFONI APERTI

Mondonico: «Un pareggio che per noi vale come una vittoria, viste le nostre condizioni di emergenza. Dedico questo secondo posto non solo ai ragazzi, ma anche al presidente, perché gli serve a passare un Natale tranquillo».

Boskov: «Siamo stati più pericolosi, quindi questo pareggio non ci rende felici. Ma è anche vero che quando si sbagliano troppi gol in genere si viene puniti, quindi va bene così».

Rossi: «Era rigore netto, avevo la palla tra i piedi e Zago mi ha stratonato».

Zago: «Non so se ho preso le gambe di Rossi, eravamo a stretto contatto e la palla era ancora da conquistare per tutti e due».

Comi: «Se il Torino riesce a pareggiare partite così vuol dire che è una grossa squadra».

Marchegiani: «Noi non condividiamo l'atteggiamento dei tifosi, ma alla fine siamo andati a ringraziarli, perché sono stati più caldi del solito e il merito di questo pareggio è anche loro».

ARBITRO: Sguizzato di Verona 5.
RETI: nel st 9' Baiano, 13' Grun.
NOTE: angoli 7-2 per il Parma. Giornata nebbiosa, terreno allentato, spettatori: 25.231; ammoniti: Orlando, Grun e Minotti per gioco scorretto, Dell'Oglio per condotta non regolamentare.

MARCO DE CARLI

TORINO. Rischia il Toro, spreca la Roma, ma alla fine, tutti contenti. Il pareggio consente ai granata di mantenere il secondo posto, nonostante il ruolo di marcia da retrocessione, due punti nella ultima quattro domeniche e i giallorossi, se proprio non riescono a vincere in trasferta, almeno ci sono andati più vicini del solito. Due palle gol sciupate per un soffio da Caniggia, un'altra dal giovane esordiente Rossi, che poi ha anche lamentato un rigore di Zago ai propri danni, sono il bolino degli ospiti, molto più lucidi e ficcanti dei granata nelle puntate a rete, ma, come detto, imprecisi.

È bloccato subito anche Sordo, sostituito da Zago. Aggiungete il momento non felicissimo di Aguilera e Scifo e capirete come i granata, con in campo due quasi esordienti, i promettenti Sottil e Cois, non abbiano affrontato la partita con l'animo tranquillo. Eppure, nel finale, il Torino ha avuto le sue brave palle-gol, con la Roma in affanno perché cominciava a sentire la fatica-coppa, ma i granata si sono adeguati alla vena natalizia degli avversari e hanno regalato un paio di match ball. Il Toro dell'emergenza, con Cois a destra a frenare Haessler, Mussi su Caniggia e Sottil su Rizzitelli, ha provato a tessere una manovra stretta e veloce per penetrare nell'unico modo possibile nello schieramento di Boskov, ma solo a tratti c'è riuscito. Il pallino del gioco, Scifo e

compagni lo hanno avuto solo nel primo quarto d'ora, poi è passato in mano ai giallorossi, nonostante la giornata opaca di Giannini. Sulla tre quarti, la Roma ha imperverato e ogni cross di Haessler si è rivelato una spina nel fianco per la giovane difesa granata. Sempre dal tedesco sono partiti gli assist più importanti, per Caniggia in chiusura di tempo due volte e per Rossi nella ripresa, ma l'argentino in entrambe le occasioni ha prima tirato debolmente addosso a Marchegiani e poi «siccato» la sfera, mentre la deviazione di testa del terzino, liberissimo, è passata a qualche centimetro dalla traversa.

Il Torino ha costruito due palle gol più spettacolari che efficaci, dopo belle azioni corali, prima con Silenzi di testa (d'un soffio fuori) e poi con Aguilera (tiro al volo in bocca a Cervone), ma i granata sono andati più vicini al gol in apertura e nel finale. Dopo due minuti infatti, su un cross di Cois, Venturin ha battuto al volo e Cervone, coperto, ha respinto come ha potuto. Al 90 il vice Poggi, sumentrato a Zago, ha tentato il pallonetto invece della soluzione di forza e Cervone, fuori causa, si è salvato.

I giallorossi avevano reclamato al 48' per una stratonata sospesa di Zago nei confronti di Rossi, ma l'arbitro ha lasciato correre. Morale: i granata «congelano» la crisi di risultati e di morale, i giallorossi prendono convinzione in vista delle prossime trasferte. È piaciuta a centrocampo e per la vivacità offensiva, la Roma, anche se manca di peso in area e non è «settiva» al punto giusto sotto

Viola generosi ai Tardini: dominano il match ma lasciano un punto prezioso agli emiliani
Effenberg il migliore in campo, Orlando: «L'Uefa è in tasca». Spasati i padroni di casa

Nella nebbia si perde anche Scala

1 PARMA
Ballotta 6, Benarrivo 6 (1' st Cuoghi 6), Di Chiara 6.5, Minotti 5, Apolloni 5.5, Grun 6.5, Melli 6 (26' st Asprilla s.v.), Zoratto 6, Pizzi 6, Pin 6.5, Brolin 6. (12 Ferrari, 13 Donati, 15 Osio).
Allenatore: Scala.

1 FIORENTINA
Mareggini 6.5, Carnasciali 6, Luppi 6 (33' st Carrobbi s.v.), Di Mauro 6, Faccenda 6.5, Pioli 6.5, Effenberg 6.5, Dell'Oglio 6, Batistuta 5, Orlando 6.5, Baiano 6. (12 Mannini, 13 Latorre, 15 D'Anna, 16 Beltrami).
Allenatore: Radice.

ARBITRO: Sguizzato di Verona 5.
RETI: nel st 9' Baiano, 13' Grun.
NOTE: angoli 7-2 per il Parma. Giornata nebbiosa, terreno allentato, spettatori: 25.231; ammoniti: Orlando, Grun e Minotti per gioco scorretto, Dell'Oglio per condotta non regolamentare.



FRANCESCO DRADI

PARMA. «La qualificazione Uefa è sicura». Massimo Orlando, gioiellino della Fiorentina che si è issata al secondo posto, si lascia sfuggire questa battuta. Segno dell'ottimismo che regna in casa viola. Poi, come prammatica, Orlando corregge il tiro: «Bisogna comunque stare attenti, perché la zona retrocessione è a tre punti». Appare fuori di dubbio che questa preoccupazione, dopo diversi anni, non riguarderà la squadra giugliata proiettata, piuttosto, verso le alte vette.

In realtà Batistuta ha anche fatto immergere il pubblico, quando al 26' colpiva al volto, con una mano, Apolloni. Buon per lui che la tema arbitrale, al contrario di 25 mila attenti spettatori, non se ne accorgeva. Sguizzato avrebbe poi graziato anche Orlando (già gra-

ziato di un cartellino giallo) per un fallo su Benarrivo lanciato arete, sorvolando anche su altri episodi più che dubbi. La sua direzione di gara, benché non abbia influito, era tutta a favore della Fiorentina, con una chicca per Minotti: ammonito senza aver commesso fallo.

La partita è stata disputata su toni agonistici molto alti, all'inglese, senza tuttavia che i contenuti tecnici ne venissero sviliti. Insomma gran ritmo e spettacolo di gioco che ha soddisfatto gli spettatori. Radice può essere particolarmente contento di Effenberg, e di Orlando il quale ha aumentato molto il rendimento nella seconda frazione, dopo che nell'intervallo aveva cambiato scarpe. Qualcosa ancora da aggiustare in difesa dove non sempre i viola sono apparsi ir-

MICROFONI APERTI

Orlando: «È bello essere secondi. Ma non dimentichiamoci che la quart'ultima ha 12 punti».

Orlando 2: «Io nervoso? Vi sbagliate, ero solo deciso, come gli altri. Oggi si può parlare di collettivo viola, abbiamo disputato una buona gara».

Radice: «Dopo il vantaggio pensavo proprio di farcela a vincere, ma il Parma si è confermato una squadra ostica».

Radice 2: «Ad inizio campionato non mi aspettavo di poter arrivare così in alto. Certo è che questa squadra si è realizzata migliorando via via nell'intesa del gioco e della zona».

Radice 3: «Orlando ha commesso due peccati veniali, non dovrebbe farli di vero, ma ha tempo per maturare».

Scala: «Dobbiamo rivedere i meccanismi difensivi: le loro occasioni sono venute da nostre indecisioni clamorose».

Minotti: «Più che di leggerezze parlerei di 10' di follia».

Pin: «Pari giusto. Ma con un po' di rammarico per le occasioni mancate».

Para si fa vivo a tempo scaduto: Pin per Melli, cross per Brolin che di testa impegna Mareggini nel suo angolo sinistro. Ripresa: al 47' Baiano lancia Batistuta che solo davanti a Ballotta spara fuori. Al 49' ancora Batistuta in area, stavolta il tiro è centrale.

Il Parma si è perso nella nebbia che comincia a calare, ne dà riprova Minotti che emula una patta corsa sul rilancio di Pioli, fuggono via Batistuta e Baiano, sarà quest'ultimo a trafiggere Ballotta. È il 54', passano cinque minuti e gli emiliani pareggiano: fulmineo triangolazione Grun-Pizzi-Grun con il belga a depositare in rete. Sull'onda del pareggio il Parma spinge al 64' Pizzi lancia Melli che colpisce il palo. Risponde ancora Batistuta al 73'. L'ultima palla-gol è per Pin all'85'. Mareggini blocca a terra.